

## I CONGRESSI EUCARISTICI NAZIONALI

Dieci anni dopo il Congresso internazionale di Lille (1881), l'Opera dei Congressi eucaristici mise salde radici anche in Italia, prima nazione al mondo a celebrare un Congresso nazionale<sup>1</sup>. In realtà, all'inizio, i membri della "Pia società dei fausti eucaristici" di Torino avanzarono l'idea di tenere nel capoluogo piemontese il Congresso internazionale per commemorare il miracolo eucaristico avvenuto a Torino nel 1453. La proposta fu formulata nei Congressi di Friburgo e di Tolosa, ma non venne accolta dal momento che le relazioni tra la Chiesa e il Regno d'Italia erano molto tese, soprattutto dopo l'occupazione di Roma e l'avvento dei Governi di Sinistra. Soltanto nel 1905, il mutato clima nelle relazioni tra Stato e Chiesa, consentì la celebrazione del Congresso eucaristico internazionale di Roma.

Nella storia dei ventiquattro Congressi eucaristici italiani si possono individuare quattro fasi: la prima si svolse nel contesto del rinnovamento sociale (I –V); la seconda nella cornice storica della riconciliazione tra Stato e Chiesa (VI-XII); la terza nell'ambito del rinnovamento conciliare dottrinale (XIII-XVII); l'ultima, quella post-conciliare, nel quadro del rinnovamento ecclesiale (XVIII-XXIV). I primi Congressi italiani furono promossi per l'impulso dato direttamente dalla Santa Sede e dalle Conferenze episcopali regionali. Successivamente, dopo il Congresso tenuto a Venezia, il quinto della serie, per dare maggiore continuità e su richiesta del Congresso dei sacerdoti adoratori, venne istituito il Comitato permanente dei Congressi eucaristici nazionali, quale sotto-comitato dei Congressi internazionali. Al Comitato si diede una maggiore consistenza con l'approvazione degli statuti (1927) e l'affiancamento della Congregazione del Santissimo Sacramento. Dopo il Congresso di Milano (1983), la Conferenza Episcopale Italiana assunse il Comitato tra le normali espressioni della sua attività e nominò il presidente nella persona di uno dei suoi vice presidenti, nella circostanza il card. Salvatore Pappalardo. A seguito dei Congressi eucaristici nazionali di Reggio Calabria (1988) e di Siena (1994), si ravvisò la necessità di rivedere lo

---

<sup>1</sup> Cfr. G. ROCCO, *I Congressi Eucaristici Nazionali in Italia*, Roma 1972; A. RIMOLDI, *Profilo storico dei Congressi Eucaristici Nazionali*, Milano 1981; M. MARROCCHI, (a cura di), *I Congressi Eucaristici nella Chiesa e nella società in Italia*, Milano 1983; F. MARINELLI, *Eucaristia, Chiesa e società nei Congressi Eucaristici*, in "Lateranum", LI (1985), n. 2, pp. 239- 282; G. D. GORDINI, *Il culto eucaristico nel secondo millennio e i Congressi Eucaristici italiani*, in "Sacra Doctrina", 42 (1997), nn. 3-4, pp. 56-108; A. ALBERTAZZI (a cura di ), *I Congressi Eucaristici Nazionali. La lettura della "Civiltà Cattolica"*, Ponteranica 2001. Fino al 2002 sono stati celebrati nel mondo 146 Congressi Eucaristici Nazionali: 66 in AMERICA (Argentina 10, Brasile 14, Bolivia 5, Canada 1, Cile 2, Colombia 3, Costa Rica 3, Ecuador 5, Guatemala 1, Honduras 1, Messico 2, Paraguay 2, Perù 8, El Salvador 2, Trinidad e Tobago - Antille 1, Uruguay 4, Venezuela 2); 7 in AFRICA (Benin 1, Costa d'Avorio 1, Ghana 2, Nigeria 3); 13 in ASIA E OCEANIA ( Corea 1, Filippine 5, Rep. Cina -Taiwan 1, India 6 regionali); 60 in EUROPA (Croazia 1, Francia 18, Inghilterra 1, Irlanda 1, Italia 23, Lituania 2, Polonia 2, Portogallo 3, Spagna 9).

Statuto emanato dal Consiglio permanente della CEI nel 1988. Il nuovo Statuto fu approvato il 25 gennaio 1996. La responsabilità della gestione del Congresso fu assunta direttamente dalla CEI. È il segno di una svolta importante nella storia dei Congressi eucaristici italiani perché ha inserito questa manifestazione all'interno della programmazione pastorale della Chiesa italiana.

### *I primi cinque Congressi nel contesto del rinnovamento sociale*

La prima fase dei Congressi eucaristici italiani si colloca nel contesto della “questione sociale”. Il primo Congresso, infatti, fu celebrato a Napoli (19-22 novembre 1891) sul tema *Difesa dell'Eucaristia e del suo culto*, nello stesso anno della promulgazione dell'enciclica di Leone XIII, *Rerum Novarum*. Fu lo stesso pontefice a suggerire ai vescovi della Campania, radunati a Napoli per la conferenza episcopale, di celebrare il Congresso nel capoluogo partenopeo. La proposta del Papa fu accolta con entusiasmo. La commissione, costituita per studiare e promuovere le finalità del Congresso, fece presente l'importanza di porre l'accento sull'aspetto apologetico per difendere la verità di fede della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e per favorire il conseguente culto eucaristico pubblico, minacciato dalle leggi contro le Opere Pie e le associazioni religiose. Nel regolamento del Congresso si delineavano anche le finalità, quelle cioè di celebrare, con appositi discorsi, le “glorie” del culto eucaristico, di promuovere l'osservanza delle prescrizioni liturgiche, di monitorare lo stato delle Opere ecclesiastiche già esistenti in Italia e di provvedere alla loro maggiore diffusione.

Il Congresso si aprì il 19 novembre 1891, con un discorso inaugurale dell'arcivescovo di Napoli, il card. Guglielmo Sanfelice, alla presenza dei cardinali Capecepatro e Rende, di 45 vescovi, di rappresentanti delle varie associazioni eucaristiche italiane ed estere e di moltissimi fedeli. Vi fu anche la lettura del telegramma del Papa, la comunicazione del programma e vari altri discorsi. Il giorno successivo (20 novembre) si trattò del culto eucaristico, delle indulgenze e del contegno da tenersi davanti al SS. Sacramento. Il terzo giorno (21 novembre) si parlò della prima comunione ai bambini, di quella agli ammalati, del viatico ai moribondi e delle comunioni generali, dell'adorazione eucaristica e della visita al SS. Sacramento e del modo più conveniente per alimentare il culto all'Eucaristia e incrementare le vocazioni sacerdotali e religiose. L'ultimo giorno (22 novembre) si affrontò il tema dei diritti delle Chiese, delle Opere Pie e dei legati di culto, messi in discussione dalle leggi eversive del governo Crispi (1890).

Tra i voti espressi dall'assemblea, vi fu l'auspicio che il Cenacolo di Gerusalemme tornasse di nuovo in mano ai cristiani e la proposta di costituire un comitato permanente per le Opere eucaristiche d'Italia. Accanto ai temi di studio si svolsero diverse iniziative:

l'adorazione notturna in duomo con una finalità riparatrice; la comunione generale; la mostra di arredi sacri per le chiese povere; la distribuzione del pane ai poveri. A tal proposito, il card. Sanfelice annunciò di aver fatto distribuire ai poveri 1200 pani "in memoria dei dodici apostoli". Nel pomeriggio della domenica ci fu la conclusione con una solenne processione per le vie di Napoli. L'avvenimento ebbe grande risalto sulla stampa. Le giornate del Congresso furono seguite da circa 86 testate di giornali cattolici italiani ed esteri. Per la rivista dei gesuiti, *La Civiltà Cattolica*, il Congresso fu «una grandiosa manifestazione della fede e pietà del popolo cattolico»<sup>2</sup>.

La validità dell'esperienza napoletana fu di stimolo a continuare. Infatti, tre anni dopo, si tenne il Congresso di Torino (2-6 settembre 1894). Fu l'arcivescovo di Vercelli, mons. Lorenzo Pampirio, a proporre l'iniziativa al suo ritorno in Italia, dopo aver partecipato al Congresso Eucaristico di Gerusalemme (1893). L'episcopato piemontese, riunito in seduta plenaria, accolse la proposta e costituì la commissione preparatoria, sotto la presidenza del padre gesuita, Sanna Solaro, che aveva partecipato agli altri Congressi eucaristici internazionali, in qualità di fondatore della "Società dei fasti eucaristici". La commissione scelse come tema generale: *L'Eucaristia nella devozione privata, nel culto pubblico, nei riguardi dei sacerdoti*. Nelle sedute dell'assemblea (vi parteciparono anche le donne) vennero trattati i seguenti temi: la pietà eucaristica (la Messa, la comunione, l'adorazione e la riparazione); le modalità esterne del culto eucaristico pubblico: la festa del *Corpus Domini*, le Quarant'ore, le processioni; la santificazione dei sacerdoti attraverso l'Eucaristia. Si insistette molto sulla necessità di professare pubblicamente la propria fede nell'Eucaristia. Tuttavia, non ci si limitò solo ad esaminare le questioni riguardanti il culto eucaristico, ma, sotto l'influsso della *Rerum Novarum* di Leone XIII, vennero presi in considerazione anche problemi più spiccatamente sociali. Sotto questo profilo, si segnalano alcune relazioni: *L'Eucaristia e la gioventù*; *L'Eucaristia e la classe dirigente* (Conte Balbo di Torino); *L'Eucaristia come sorgente di morale delle classi lavoratrici* (sac. Luchini); *Il sacramento dell'Eucaristia e l'emigrazione* (il telogo Olivi); la restaurazione sociale per mezzo dell'eucaristia (mons. Pietro Tarino).

Tra le personalità presenti figuravano: il can. Giuseppe Alemanno (1851-1926), fondatore delle Missioni della Consolata; Leonardo Murialdo (1828-1900), fondatore dei Giuseppini; don Michele Rua (1837-1900), secondo successore di don Bosco. Nutrita e qualificata fu la partecipazione di cardinali, vescovi e laici. Tra gli altri si segnala la presenza dei cardinali Svampa di Bologna e Ferrari di Milano, di mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza, di laici del calibro del sig. Pierre de Pelerin, segretario generale del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Eucaristici Internazionali, della principessa Maria

---

<sup>2</sup> Cfr. A. ALBERTAZZI, *I Congressi*, cit., p. 93.

Clotilde di Savoia-Bonaparte, di Giuseppe Toniolo e Filippo Meda<sup>3</sup>. Come a Napoli, il Congresso doveva concludersi con una solenne processione per le vie della città. Mancando la debita autorizzazione, essa si svolse all'interno della Cattedrale, mentre una gran folla di oltre centomila persone sostava nella piazza del Duomo per ricevere la benedizione<sup>4</sup>.

Il Congresso di Milano (31 agosto-6 settembre 1895) si celebrò sul tema *L'Eucaristia, presenza del Redentore*, quasi nello stesso periodo del Primo Congresso Mariano tenuto a Livorno. In un clima di forti contrasti sociali, il nuovo arcivescovo di Milano, il card. Ferrari, subito dopo il suo ingresso (3 novembre 1894) diede l'annuncio della celebrazione del Congresso. Fu scelta, come sede, la basilica di san Lorenzo. Alla cerimonia di apertura, il 31 agosto, parteciparono 4 cardinali e 76 arcivescovi e vescovi, e laici come Paganizzi, Toniolo e Meda<sup>5</sup>. Erano presenti anche due futuri Pontefici: il card. Sarto, patriarca di Venezia, e mons. Achille Ratti, bibliotecario dell'Ambrosiana. Il programma fu diviso in quattro sezioni: studi eucaristici, pratiche eucaristiche, arte, industria eucaristica. Alcune relazioni sottolinearono il dovere per il cristiano di testimoniare la sua fede anche nella nuova situazione sociale e politica; altre segnalavano l'azione della Massoneria come un pericolo per la Chiesa; altre sottolinearono l'importanza della rinascita della filosofia neo-tomista. Non mancarono i riferimenti alla situazione sociale. Si affrontarono i temi dell'emigrazione, della crisi economica, delle situazioni di povertà e di tensione sociale. Si ribadì la convinzione che dall'Eucaristia poteva nascere una solidarietà non solo di carattere ecclesiale, ma anche sociale e mondiale. Anche in questa circostanza fu proibita la processione. Questo non impedì che l'assise milanese, soprattutto nella celebrazione finale, coinvolgesse un gran numero di persone.

Anche il quarto Congresso che si tenne a Orvieto (5-8 settembre 1896), sul tema *L'Eucaristia e l'azione sociale*, si svolse per iniziativa dei vescovi. La Conferenza episcopale umbra, radunatasi a Perugia sotto la presidenza dell'arcivescovo mons. Dario Mattei Gentile, chiese al vescovo di Orvieto, mons. Andrea Burchi Accicca, che il Congresso fosse celebrato nella sua città, dal momento che essa conservava il corporale del miracolo eucaristico di Bolsena (1264). Leone XIII, con la lettera *Monumenta pietatis* (luglio 1896), aveva indetto un giubileo straordinario da lucrarsi nel Duomo di Orvieto e nella chiesa di Santa Caterina in Bolsena, durante la celebrazione del Congresso. Il Duomo fu il vero centro spirituale, mentre come sede fu scelta la chiesa di S. Francesco. Vi parteciparono quattro cardinali (Luciano Maria Parocchi, vicario del Papa; i fratelli Serafino e Vincenzo Vannutelli; Manara di Ancona), quarantacinque vescovi e un centinaio di sacerdoti. Memorabile fu l'affermazione solenne della regalità di Gesù presente nel sacramento dell'Eucaristia, in cui il servo di Dio,

---

<sup>3</sup> Cfr. *Atti del Congresso eucaristico tenutosi in Torino nei giorni 2-6 settembre 1894*, 2 voll., Torino 1895.

<sup>4</sup> Cfr. G. PASTORI, *I due Congressi di Torino e di Parma*, in "La Scuola Cattolica", 22 (1894) II, pp. 114-139.

<sup>5</sup> Cfr. *Atti del Congresso eucaristico di Milano*, Milano 1896.

Giuseppe Toniolo, additò la fonte del risorgimento civile. Splendida la processione finale che si tenne l'8 settembre.

Il Congresso di Venezia (8-12 agosto 1897), celebrato sul tema *Fede, storia, culto dell'Eucaristia*, e preparato con un anno di preghiere e di predicazioni<sup>6</sup>, riveste una grande importanza nella storia dei Congressi. Il patriarca Giuseppe Sarto, futuro Pio X, lo volle fortemente, e delineò l'opportunità, la fisionomia, le finalità, i benefici sociali dei Congressi. I lavori si aprirono ufficialmente l'8 agosto con l'inaugurazione di una Mostra di arte sacra e la solenne celebrazione nella Basilica di S. Marco. Il programma fu diviso in tre sezioni: fede nell'Eucaristia, storia dell'Eucaristia, culto eucaristico. Nella prima sezione, di natura teologica, si prese in esame il tema del Congresso e i suoi risvolti teologici. Si accennò particolarmente al legame tra il Papa e l'Eucaristia, e tra l'Eucaristia e le opere di carità. La seconda sezione, a carattere storico, si premurò di fare un *excursus* della devozione eucaristica nei secoli: l'Eucaristia nella catacombe; le eresie eucaristiche medievali; la festa del *Corpus Domini*; i miracoli eucaristici; i risultati conseguiti in Italia con i Congressi eucaristici. La terza sezione, di tipo pastorale, esaminò il contributo offerto dalle Confraternite del SS. Sacramento e si soffermò su alcuni temi specifici: gli atti eucaristici pubblici e solenni; le prime comunioni ai fanciulli e la comunione ad alcune categorie di adulti: operai, carcerati, emigrati, soldati. Di notevole interesse le relazioni a sfondo sociale: *L'Eucaristia e l'avvenire della società* (G. Toniolo); *L'Eucaristia e il movimento cattolico* (P. Semeria). Tra i voti espressi vi furono quello di intensificare la preparazione eucaristica, di promuovere l'adorazione eucaristica nei Seminari e negli Istituti religiosi; di favorire i ritiri mensili del clero, l'esposizione del SS. Sacramento, la comunione frequente, la partecipazione quotidiana alla santa Messa. Venne pure raccomandata l'iscrizione all'Associazione dei Sacerdoti Adoratori. Ai lavori dei Congressisti, si accompagnarono manifestazioni religiose: l'adorazione notturna e diurna, il pellegrinaggio e le predicazioni eucaristiche, le opere caritative, le manifestazioni artistiche. Per la circostanza, don Lorenzo Perosi compose l'Oratorio in *Coena Domini* e la *Missa pontificalis*. Interessante l'annotazione riportata su *La Civiltà Cattolica*, nella quale veniva confutata l'accusa mossa dagli ambienti liberali secondo i quali il Congresso non sarebbe altro se non "un'azione politica" tesa a restituire al Papa il potere temporale<sup>7</sup>.

#### *I Congressi eucaristici nel periodo della riconciliazione tra Stato e Chiesa*

Con il Congresso di Venezia si conclude il primo periodo della storia dei Congressi nazionali, durante il quale si erano tenuti 5 Congressi in sei anni, quasi uno all'anno.

---

<sup>6</sup> Cfr. *Atti del Congresso eucaristico celebrato nell'agosto 1897 in Venezia*, Venezia 1898.

<sup>7</sup> Cfr. A. ALBERTAZZI, *I Congressi*, cit., p. 133-143.

L'iniziativa era stata presa dalla Conferenze episcopali regionali o da singoli vescovi con il sostegno della Santa Sede. In un tempo nel quale le autorità pubbliche intendevano limitare la vita di fede a un fatto privato, questi raduni eucaristici stimolarono i cristiani a professare pubblicamente la propria fede in Cristo, e ad affrontare i problemi concreti che si agitavano nella società civile, come la povertà, l'emigrazione, il lavoro. I risultati di questa azione si riscontrarono nelle parrocchie dove si registrò una maggiore frequenza alla Messa feriale, l'aumento delle comunioni quotidiane, spesso però senza la partecipazione alla Messa, l'incremento della pratica dell'adorazione eucaristica.

Dopo questi primi cinque Congressi, per la mancanza di una vera organizzazione nazionale, seguì una battuta d'arresto di ben 23 anni, dal 1897 al 1920. Vennero però celebrati nove Congressi Eucaristici internazionali, sotto la spinta dei decreti di Pio X. Diversi i fattori che determinarono la sospensione. Tra questi, i dolorosi episodi verificatisi a Milano nel maggio del 1898, che spinsero il Governo italiano a sciogliere alcune organizzazioni cattoliche; i dissidi interni allo stesso mondo cattolico, motivo per il quale papa, Pio X sciolse l'Opera dei Congressi, sostituendola con i Congressi cattolici; la lotta antimodernista, che aveva assunto toni molto accesi. Per questo, Pio X e la quasi totalità dell'episcopato italiano non ritennero opportuno celebrare nuovi Congressi.

L'interruzione parve dovesse arrestarsi allorché, il 10 settembre 1913, i Sacerdoti Adoratori, riuniti a Roma nel loro primo Congresso Nazionale, approvarono un voto riguardante l'istituzione di un comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, con funzione di sottocomitato per i Congressi internazionali<sup>8</sup>. Pio X, il 22 ottobre 1913, nominava il primo presidente nella persona del vescovo di Cremona, mons. Antonio Padovani. Il comitato, eletto nell'adunanza del 22 aprile 1914, decise di celebrare il sesto Congresso nazionale a Ferrara dal 21 al 25 aprile del 1915. Il progetto non fu attuato per il succedersi di una serie di avvenimenti: la morte improvvisa del Padovani (10 giugno 1914), lo scoppio della prima guerra mondiale (28 luglio 1914), la morte di Pio X (20 agosto 1914), l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915). Per questi motivi, Benedetto XV, decise di sospendere la celebrazione del Congresso di Ferrara, in attesa di una diversa situazione sociale ed ecclesiale.

Trascorsi alcuni anni, il Comitato permanente dei Congressi nazionali, presieduto da mons. Angelo Bortolomasi indisse un nuovo Congresso che si celebrò a Bergamo (8-12 settembre 1920) sul tema *L'Eucaristia e la santificazione personale*. La solenne funzione di apertura vide la presenza di 5000 congressisti e la partecipazione di mons. Conforti, vescovo di Parma, mons. Bortolomasi, vescovo di Trieste e Capodistria, P. Agostino Gemelli, don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare italiano. Numerosa la presenza delle donne dell'Unione cattolica femminile, con a capo Armida Barelli. Alla processione eucaristica

---

<sup>8</sup> Cfr. *Atti del I Congresso Eucaristico dei Sacerdoti Adoratori Italiani tenutosi a Roma nei giorni 9-10-11 1913*, Torino 1913, p. 156.

parteciparono circa duecentomila persone che inneggiarono all'Eucaristia con preghiere e canti tradizionali (*Noi vogliam Dio e Christus vincit*).

Il successivo Congresso di Genova (5-9 settembre 1923) si colloca in un contesto particolare: l'elezione del nuovo pontefice, nella persona di Pio XI, che tra gli altri obiettivi del suo pontificato poneva quello di instaurare "il regno di Cristo"; lo sviluppo dell'Azione Cattolica; la settimana liturgica di Brescia (1922); le "domeniche eucaristiche" di Genova, iniziate già nel 1916 ad opera di don Giacomo Moglia con la collaborazione di don Giacomo Lercaro. L'iniziativa di indire il Congresso partì dall'arcivescovo di Genova, mons. Giosuè Signori, in collaborazione con il Comitato permanente. Il tema scelto fu *Cristo, mediatore fra Dio e gli uomini, nel sacramento*. Il Congresso fu diviso in quattro sezioni: conoscenza, partecipazione, cooperazione, apostolato della S. Messa.

La sua riuscita è facilmente desumibile dal numero dei corrispondenti dei giornali (circa 280); dal fatto che vi prese parte, per la prima volta, la rappresentanza del governo insieme alle autorità cittadine, con a capo il duca di Genova; infine, dal fatto che, per la prima volta, fu inviato il Legato pontificio, nella circostanza il card. Gaetano de Lai. Parteciparono anche sette cardinali e un'ottantina di vescovi. Fra i relatori vanno segnalati: mons Pietro Grossi, vescovo di Tortona (*Gesù il divino mediatore nella SS. Eucaristia*), mons. Carlo Salotti, futuro cardinale e prefetto della Sacra Congregazione dei Riti (*Il sacrificio di Cristo*), p. Agostino Gemelli (*L'Eucaristia e l'Università del Sacro Cuore*), dott. Vico Necchi (*Il sacerdozio cattolico*). Degni di nota sono alcuni voti: la richiesta di beatificazione di Pio X, il papa dell'Eucaristia; la diffusione fra il popolo dei messalini festivi per facilitare la partecipazione alla S. Messa; la richiesta dell'insegnamento di religione nelle scuole statali, da impartire secondo le direttive delle autorità religiose.

Il Comitato permanente aveva stabilito di celebrare i Congressi ogni tre anni, ma fece una deroga a questo proposito per venire incontro al desiderio del cardinale di Palermo, Alessandro Lualdi, il quale voleva concludere le feste per il centenario della protettrice della città, santa Rosalia, con il Congresso eucaristico. Il tema scelto per il Congresso di Palermo (4-8 settembre 1924) fu *Gesù nell'Eucaristia è l'Emmanuele: Dio con noi*. Tra le relazioni più significative, vanno ricordate: quella di mons. Guido Maria Conforti, fondatore dei saveriani (*L'Eucaristia e le missioni cattoliche*) e di P. Semeria, (*Eucaristia e carità cristiana*) che presentò l'Eucaristia come "calmiere fra la mensa de ricco epulone e quella di Lazzaro". Intervennero 3 cardinali, 11 arcivescovi e 35 vescovi<sup>9</sup>. Un elemento importate fu la presenza del rappresentante ufficiale del Governo italiano, oltre quella del cardinale Legato, nella persona di Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte. Il Congresso fu caratterizzato anche dal

---

<sup>9</sup> Cfr. *Atti dell'VIII Congresso eucaristico nazionale celebrato in Palermo dal 4 all'8 settembre 1924*, Palermo 1925, p. 208.

primo congressino dei fanciulli, manifestazione che resterà in quasi tutti i Congressi successivi.

Il Congresso di Bologna (7-11 settembre 1927), celebrato sul tema *La dottrina e la vita eucaristica in Italia*, ebbe quale card. legato Pio Tommaso Boggiani che fu ricevuto dal rappresentante del Governo italiano e dalle autorità civili e militari. È il segno di una diversa situazione politica che ormai andava evolvendosi verso la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa. La richiesta fu avanzata dall'arcivescovo, card. Giovanni Nasali-Rocca di Cornegliano, definito il "cardinale dell'Eucaristia". Egli, infatti scrisse ben 29 notificazioni, in occasione della festa del *Corpus Domini* e si fece promotore dei Congressi eucaristici diocesani da celebrarsi ogni 10 anni. Un'iniziativa nuova fu quella di interessare, con l'invio di delegati, i principali centri italiani con lo scopo di rendere più partecipi i cattolici italiani al tema del Congresso. Tra le celebrazioni va ricordata quella allo stadio alla presenza di 50.000 persone. Preceduto da una intensa preparazione spirituale e celebrato con splendore e ricchezza di mezzi, si inserì tra i Congressi nazionali meglio riusciti<sup>10</sup>.

La stipula dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) segnò la conciliazione tra Stato e Chiesa. In questo nuovo clima, si celebrò il Congresso di Loreto (10-14 settembre 1930), città della santa Casa. Dal momento che nel Concordato si riconoscevano gli effetti civili del matrimonio religioso, si scelse come tema *L'Eucaristia e la famiglia cristiana*. Al Congresso di Loreto si mise in luce il valore dell'Eucaristia come "vincolo e presidio" dell'unità della famiglia, "scuola di educazione" e "fonte di vita soprannaturale". Il Legato pontificio fu il card. Luigi Capotosti. Fu in questa occasione che il Papa elargì l'indulgenza plenaria per la recita dell'Ufficio divino davanti al SS. Sacramento<sup>11</sup>.

Il successivo Congresso fu celebrato a Teramo (4-8 settembre 1935). Indetto per iniziativa dell'arcivescovo di Teramo, mons. Antonio Minozzi, con lo scopo di contrastare la fortissima propaganda protestante, inizialmente fu pensato come Congresso regionale dell'Abruzzo. Successivamente, su richiesta del Comitato Permanente, assunse una dimensione nazionale ed ebbe come tema *L'Eucaristia e la Sacra Scrittura*<sup>12</sup>. Le relazioni misero in evidenza il fondamento biblico dell'Eucaristia. Fra i relatori: l'abate Giuseppe Ricciotti (*L'Eucaristia e la santità sacerdotale nell'insegnamento della sacra Scrittura*), mons. Francesco Olgiati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (*Il sacramento dell'Eucaristia nella sacra Scrittura*), l'On. Egilberto Martire (*L'Eucaristia e la fede cattolica nella Sacra Scrittura*). Il Congresso ebbe come Legato pontificio il card. Pietro Fumasoni-Biondi e si concluse con la solenne processione eucaristica.

---

<sup>10</sup> Cfr. *Il IX Congresso eucaristico nazionale di Bologna*, in "La Civiltà Cattolica", IV (1927), pp. 3-10.

<sup>11</sup> Cfr. *Il X Congresso eucaristico nazionale di Loreto*, in "La Civiltà Cattolica", IV (1930), pp. 57-65.

<sup>12</sup> Cfr. E. ROSA, *Il Congresso eucaristico nazionale di Teramo*, in "La Civiltà Cattolica", III (1935), pp. 561 ss.

L'ultimo Congresso, prima della seconda guerra mondiale, si tenne a Tripoli (10-14 novembre 1937), per iniziativa di mons. Vittorino Facchinetti, vicario apostolico in Tripolitania. Il Congresso si colloca in un particolare momento storico, ancora segnato da un certo "idillio" tra il governo fascista e la Chiesa che, qualche anno dopo, sarebbe sfociato in un forte contrasto. Il regime fascista aveva voluto la guerra in Etiopia e, dopo la vittoria, aveva proclamato l'Impero. Molti vescovi, clero e religiosi avevano esaltato questa impresa. Il Congresso intendeva così essere un atto di "riconoscenza a Dio per l'Impero conquistato" e per "le strepitose vittorie della Patria nostra nell'Africa orientale". Non vi fu un tema fondamentale. Si segnalano la relazione di Luigi Gedda (*I giovani e l'Eucaristia*) e i tre discorsi tenuti nella assemblee generali: *L'Eucaristia e l'amore cristiano* dell'On. Martire, *L'Eucaristia e la famiglia* dell'avv. Corsanego, *L'Eucaristia e la vita sociale* del sen. Stefano Cavazzoni. Trionfale fu l'accoglienza del Legato pontificio, il card. Angelo Maria Dolci, da parte delle autorità della Tripolitania, la "quarta sponda dell'Italia".

I Congressi celebrati nel periodo fascista si caratterizzarono per alcuni elementi comuni. La chiara coscienza della Chiesa di vivere dentro un processo di forte scristianizzazione, favorita dalle ideologie liberali e socialiste e dall'invadenza del protestantesimo. La celebrazione dei Congressi è avvertita come un antidoto a questi mali, e come un tentativo di incrementare la pietà personale e comunitaria. Essi puntavano a promuovere un'intensa formazione personale, a salvaguardare il valore della famiglia, a incrementare l'azione dei laici nel campo dell'attività sociale e politica, a favorire la formazione liturgica, superando certe forme di devozionismo.

#### *Dal periodo post-bellico al Concilio Vaticano II*

La terza fase si colloca tra il periodo post-bellico e la conclusione dei lavori del Concilio Vaticano II. Dal Congresso di Tripoli (1937) a quello di Assisi (1951) ci fu un'interruzione di 14 anni, determinata dallo scoppio della seconda guerra mondiale avvenimento che segnò un forte cambiamento sociale e politico. Le ingenti distruzioni del territorio italiano impegnarono in una forte opera di ricostruzione. Solo dopo un decennio, la situazione economica raggiunse un buon livello, anche se rimanevano zone di povertà e di disuguaglianza sociale. Sul piano politico-istituzionale si passò dalla monarchia al governo repubblicano. Vi fu una nuova Costituzione che superava il vecchio Statuto albertino, e la vita politica fu caratterizzata dalla dialettica tra i partiti, in particolare tra la Democrazia cristiana e i partiti Comunista e Socialista. Da un punto di vista religioso vi furono diversi eventi che segnarono il cammino ecclesiale: la condanna del comunismo-ateo (1949); la crescita dell'Azione Cattolica e dell'impegno dei cristiani in campo sociale (ACLI, coltivatori diretti, vari movimenti professionali ecc.); l'instaurazione del cosiddetto "collateralismo" con il

partito della Democrazia Cristiana; l'indizione dell'Anno Santo (1950); l'emanazione delle encicliche *Mystici corporis* (23 giugno 1943), *Divino afflante Spiritu* (30 settembre 1943), *Mediator Dei* (20 novembre 1943) di Pio XII alle quali seguirono importanti riforme nel settore liturgico. Iniziava, così, nella Chiesa un processo di "rinnovamento e di "aggiornamento" che culminerà nel Concilio Vaticano II.

Se, gli eventi bellici non l'avessero impedito, nel 1941, si sarebbe dovuto tenere a Pompei il Congresso commemorativo del cinquantesimo dell'Opera dei Congressi eucaristici in Italia. Ma soltanto nel 1951 si poté riprendere il cammino col tredicesimo Congresso di Assisi (5-9 settembre) che ebbe come tema *L'Eucaristia, mistero della fede*. Si intendeva così richiamare alcune linee teologiche e pastorali presenti in due encicliche di Pio XII: *la Mediator Dei* (1947) e *la Humani generis* (1950). In particolare, si intese illustrare il dogma della transustanziazione e presentare gli esercizi di pietà eucaristica ispirati dalla liturgia. Nel primo ambito si segnalano le relazioni di mons. Salvatore Garofano (*L'istituzione dell'Eucaristia*), di mons. Pietro Parente (*La conversione mirabile*), del prof. E. Medi (*La scienza e il mistero eucaristico*), di padre Carlo Ciacon (*La filosofia e il mistero eucaristico*); nel secondo ambito notevole interesse suscitò la relazione di P. Giulio Bevilacqua (*Come educare i fedeli alla sensibilità della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia*). Anche in questo Congresso venne riservato uno spazio a relazioni di carattere sociale: *La società moderna e l'Eucaristia* del prof. A. Ferrabino; *L'Eucaristia nella vita sociale* dell'on. G. Andreotti; *Ogni professione una cattedra di apostolato cristiano* dell'on. G. La Pira; *Gesù e i lavoratori* di mons. Luigi Civardi e *Gesù nel mondo nuovo* di p. R. Lombardi. Numerose furono le adesioni delle autorità ecclesiastiche e civili, tra queste ultime è da segnalare la presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Con la lettera *In urbe Assisiensi* del 2 agosto 1951 fu nominato come legato pontificio, il card. Idelfonso Schuster, arcivescovo di Milano<sup>13</sup>.

Il 15 agosto 1953, Pio XII, con la lettera *Quinto jam espleto*, annunciava al card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, che ne aveva fatto la richiesta, che la celebrazione del quattordicesimo Congresso si sarebbe tenuta nel capoluogo piemontese (6-13 settembre 1953). L'assise intendeva commemorare il V Centenario del miracolo di Torino<sup>14</sup>. La sera del 6 giugno 1453, infatti, l'Ostia, rubata nella Chiesa di Exilles e recata dagli stessi ladri a Torni a dorso di un mulo si innalzò nel cielo tra lo stupore e l'ammirazione dei presenti. Il vescovo del tempo, mons. Ludovico di Romagnano, accorse in piazza ed elevando al cielo il calice ripeté l'invocazione dei due discepoli di Emmaus: «Resta con noi Signore». Il tema del Congresso, *L'Eucaristia nella società moderna*, intendeva quasi farsi eco di questa preghiera. Una immagine commovente la diedero i 1.500 operai, partiti da Roma a bordo di 30 pulmann

---

<sup>13</sup> Cfr. D. BERTETTO, *Il Magistero Eucaristico di Pio XII*, Torino 1956, pp. 292-293.

<sup>14</sup> Cfr. *ivi*, pp. 383-385.

per pregare davanti al SS. Sacramento, solennemente esposto in un'auto adibita a cappella. Vi parteciparono 8 cardinali, tra i quali anche Angelo Roncalli, patriarca di Venezia, 140 vescovi, 4.000 i sacerdoti secolari e regolari e oltre 7000 mila i fedeli provenienti da tutta l'Italia. Pio XII nominò per la seconda volta il card. Schuster come legato del Congresso<sup>15</sup>.

Il quindicesimo Congresso Eucaristico Nazionale (29 aprile - 6 maggio 1956) si tenne a Lecce, capoluogo del Salento<sup>16</sup>. Il tema generale riprese un'espressione di sant'Agostino, *L'Eucaristia, sacramentum unitatis, vinculum charitatis*. Vi fu una preparazione spirituale molto intensa con varie celebrazioni: la *peregrinatio* eucaristica, la settimana liturgica, la missione cittadina offerta dai volontari della "Pro civitate christiana" di Assisi. Il Congresso si svolse sotto la presidenza del card. Marcello Mimmi. Il programma comprendeva manifestazioni religiose, incontri di studio, convegni della varie organizzazione cattoliche. Ogni giornata era dedicata ad una particolare categoria di persone: religiose, studenti, lavoratori, giovani, ammalati. Nelle assemblee generali vennero svolti i seguenti temi: *L'Eucaristia, mistero dell'amore di Gesù e dell'unione degli uomini a Lui* (P. Antonio Lisadrini); *Il sacrificio della comunità cristiana* (mons. Enrico Nicodemo); *La comunione eucaristica e l'unità del corpo mistico* (on. Giorgio La Pira); *L'Eucaristia, perfezione e suggello dell'unità familiare* (prof. E. Medi); *L'Eucaristia e il problema sociale* (on. G. Pella). Altre relazioni di un certo spessore teologico e spirituale furono: *La preghiera sacerdotale di Gesù* (mons. S. Garofalo); *L'Eucaristia vincolo di unione e speranza di ritorno per i fratelli separati di Oriente* (card. Agagianian); *L'Eucaristia e l'unione sociale* (mons. Canisio Van Lierde); *L'Eucaristia e la vita sociale* (card. A. Roncalli). Tra i voti espressi quello riguardante la partecipazione della famiglia cristiana alla s. Messa festiva e quello concernente la formazione e l'aggiornamento del clero su temi teologici e sociali.

A trentacinque anni dal Congresso eucaristico di Palermo (1924), seguì il sedicesimo Congresso di Catania (6-16 settembre 1959) sul tema *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*<sup>17</sup>. L'assise siciliana si collegò ai festeggiamenti in onore della santa catanese Agata e al culto alla Madonna che nel decennio precedente si era moto diffuso attraverso la "peregrinatio Mariae", attuata in moltissime diocesi. La definizione del dogma dell'Assunta, al termine del Giubileo del 1950, la celebrazione dell'anno mariano (1954) e il riconoscimento del miracolo di Siracusa, noto come "Madonna delle lacrime" (1954) furono gli eventi che diedero una forte impronta mariana. Il Congresso di Catania fu chiamato un Congresso eucaristico e mariano insieme, perché congiunse all'adorazione dell'Eucaristia la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. L'idea di abbinare al Congresso eucaristico tale consacrazione

---

<sup>15</sup> Cfr. S. FRUSCIONE, *Il XIV Congresso Eucaristico Nazionale di Torino*, in "La Civiltà Cattolica", IV (1953), pp. 3-19.

<sup>16</sup> Cfr. D. MONDRONE, *Il XV Congresso Eucaristico Nazionale in terra salentina*, in "La Civiltà Cattolica", II (1956), pp. 337-349.

era stata approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana il 13 dicembre 1958, e aveva ricevuto il giorno seguente l'incoraggiamento del Papa Giovanni XXIII che, nel suo radiomessaggio finale, sottolineò la relazione tra Maria e l'Eucaristia. Ogni giornata congressuale era caratterizzata da un particolare argomento: il ritorno dei lontani, il movimento missionario, le persone sofferenti, la santificazione del clero, la solidarietà con la Chiesa del silenzio, la santificazione delle famiglie. Nelle assemblee generali si trattarono i seguenti temi: *Il problema del pane nel cap.VI di san Giovanni* (mons. Florit); *L'Eucaristia pane quotidiano nel pensiero di sant'Agostino* (mons. van Lierde); *Una provvidenza e un pane* (on. La Pira) .

Questi Congressi, precedenti al Concilio Vaticano II, si incentrarono sulla considerazione della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e sulla pietà extra-liturgica e sul collegamento con i problemi di carattere sociale.

### *Il periodo post-conciliare*

La quarta fase vide una diversa modalità di celebrare i Congressi in seguito alla "svolta conciliare" e alla diversa situazione sociale e politica: la protesta e la contestazione del '68; la nascita e lo sviluppo del "brigate rosse"; l'invadenza della mafia; il degrado della politica con la crisi dei partiti; il fenomeno sempre più evidente della secolarizzazione, l'introduzione della legge del divorzio (1974) e dell'aborto (1981). In questa nuova situazione sociale ed ecclesiale, il documento *Eucharisticum mysterium* (25 maggio 1967) ridefinì i tratti fondamentali dei Congressi eucaristici, auspicando che «i fedeli si applichino ad approfondire la conoscenza di questa santo mistero, considerandolo nei suoi vari aspetti. Lo celebrino poi secondo le norme del Vaticano II e lo venerino prolungando privatamente la preghiera e con pii esercizi e soprattutto la processione solenne, badando tuttavia che tutte le forme di pietà tocchino il loro culmine nella solenne celebrazione della Messa. Durante il Congresso eucaristico, almeno di tutta al regione, è conveniente che alcune chiese siano riservate all'adorazione continua» (n. 67).

Il primo Congresso, dopo il Concilio Vaticano II, si tenne a Pisa (6 - 13 giugno 1965), a conclusione delle celebrazioni del settimo centenario della bolla *Transiturus*, con cui Urbano IV aveva esteso a tutta la Chiesa la festa del *Corpus Domini* (11 agosto 1264) sul tema *L'Eucaristia, reale presenza di Cristo*. Suo scopo particolare fu quello di intensificare la devozione e la visita al SS. Sacramento. Il Legato pontificio fu il card. E. Florit. In ogni giornata vennero trattati argomenti particolari, sottolineati ognuno da un motto: *venite adoremus, Eucharistia pro mundi vita, vinculum charitatis, sacramentum pietatis, memoriale mortis et resurrectionis, convivium paschale, nobiscum Deus*. Nel discorso di chiusura il card.

---

<sup>17</sup> Cfr. F. CAVALLI, *Il XVI Congresso Eucaristico Nazionale di Catania*, in "La Civiltà Cattolica", IV (1959), pp. 53-64.

Legato richiamò alcuni problemi pastorali di stretta attualità: il dialogo col mondo, il problema fame, il tema della pace, la divisione delle coscienze.

Con il Congresso di Udine (10-17 settembre 1972), sul tema *Eucaristia e comunità locale*, si inaugurò un nuovo modo di procedere nella preparazione e nella celebrazione del Congresso. Il tema fu scelto dopo un'approfondita discussione con il Comitato nazionale, e dopo una consultazione fatta a livello diocesano dai diversi organismi rappresentativi della Chiesa locale. Il tema prescelto fu approfondito in due convegni teologici celebrati a Grado (primavera del 1971) e a Lignano (primavera del 1972). «Sin dal suo primo annuncio, esso apparve stimolante per fare approfondire uno degli aspetti più originali dell'ecclesiologia del Vaticano II, per aprire un dialogo tra le varie comunità locali, per offrire occasioni di ripensamento, di riflessione e di sollecitazione per una verifica del modo con cui si sono vissuti o si vivono attualmente il mistero eucaristico e la realtà ecclesiale»<sup>18</sup>. Il Legato pontificio fu il card. Antonio Poma. Il programma svolse un tema diverso per ogni giorno: le situazioni di conflitto esistenti all'interno della Chiesa; i fratelli lontani ed esclusi; i fratelli sofferenti; il significato del lavoro e la solidarietà; il valore della comunità, del sacerdozio e della famiglia; le esigenze di una perenne conversione; l'unità di tutti i cristiani fondata sul battesimo e la cresima. Proprio quest'ultima giornata ebbe una forte caratterizzazione ecumenica con l'intervento di comunità non cattoliche e del rappresentante del Patriarca di Costantinopoli. La conclusione fu caratterizzata dall'intervento di Paolo VI che volle sentirsi pellegrino in mezzo ai pellegrini di tutta Italia per adottare il Cristo eucaristico fonte e centro della vita della Chiesa<sup>19</sup>.

Il diciannovesimo Congresso fu celebrato a Pescara (11-18 settembre 1977) sul tema *Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del popolo di Dio*. Attorno a questo tema si articolano otto Convegni e ventidue incontri nazionali che si tennero nella settimana conclusiva del Congresso: la XXVIII Settimana Liturgica Nazionale, il Convegno dei *Pueri Cantores*, quello dei Giovani di Azione Cattolica, il Convegno nazionale missionario, quello delle *Caritas* diocesane, il IX Congresso nazionale canonistico-pastorale. Il Convegno biblico e quello turistico. Vi furono anche gli incontri nazionali dell'AGESCI, dei ragazzi di azione cattolica, dei docenti, dei lavoratori, del gruppo Volontariato vincenziano, di Rinascita Cristiana, di Comunione e Liberazione, dei Carismatici, dei Focolarini, dei Cursillos di cristianità, degli operatori pastorali sanitari, dei malati, dell'apostolato della preghiera, dei gruppi di Padre Pio, dei sordomuti, delle religiose, dei sacerdoti, dei religiosi, del Serra Club, del terz'ordine francescano unitario, delle famiglie e degli emigranti. Tra le personalità presenti si segnala la presenza di Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich e Roger Schulz,

---

<sup>18</sup> A. MARRANZINI, *Eucaristia e comunità locale*, in A. ALBERTAZZI, *I Congressi*, cit., p. 301.

<sup>19</sup> Cfr. A. ACERBI, *I Congressi eucaristici italiani del rinnovamento conciliare dal Congresso di Assisi (1951) al Congresso di Pescara*, in AA.VV., *I Congressi eucaristici nella Chiesa e nella società in Italia*, Milano 1983, pp. 58-64.

priore della Comunità di Taizé. Ogni giornata venne orientata su un argomento particolare: la letizia, l'ecumenismo, le missioni, la promozione umana, la donna, la sofferenza, la chiamata, l'Eucaristia. La novità fu la presenza personale del Papa nella giornata conclusiva che celebrò la S. Messa alla presenza di 200.000 persone.

Il ventesimo Congresso si tenne a Milano (14-22 maggio 1983) sul tema *L'Eucaristia al centro della comunità e della missione*. Il Legato del papa fu il card. Carlo Gonfalonieri. Si cercò di coinvolgere tutti fedeli della grande diocesi milanese con una serie di pubblicazioni e di incontri per sviluppare una maggiore comprensione del mistero eucaristico. Il Congresso vide la presenza del Papa per due giorni e mezzo, con una fitta rete di incontri con tutti gli stati della società civile, religiosa, culturale, operaia e imprenditoriale. Significative furono la manifestazione con i giovani all'autodromo di Monza; l'incontro con gli operai a Sesto San Giovanni; l'appuntamento con gli artisti alla Scala e con 2.000 imprenditori. Al Congresso fecero riferimento esplicito i vescovi italiani riuniti nella XXI Assemblea, riflettendo sul documento *Eucaristia, comunione e comunità*. Il cronista de *La Civiltà Cattolica*, commentando l'evento, rilevava che la celebrazione eucaristica resta il luogo privilegiato della evangelizzazione e lo stimolo più efficace per dare alla comunità cristiana una dimensione di carità operosa<sup>20</sup>.

A una città del Nord Italia, seguì una del Sud. Per iniziativa del vescovo mons. Sorrentino il ventunesimo Congresso fu celebrato a Reggio Calabria (5-12 giugno 1988) sul tema *L'Eucaristia segno di unità*. La preparazione fu molto intensa. Si tennero le missioni popolari nelle 137 parrocchie, convegni, incontri di studio, settimane residenziali, dibattiti. Il tema generale venne sviluppato mettendo in luce la dimensione unitaria della Chiesa nel segno dell'Eucaristia, sacramento di riconciliazione, scuola di sacrificio, mezzo di liberazione e di servizio. Il Papa, che aveva inviato come Legato il card. Pappalardo, tenne cinque discorsi nei quali sottolineò la necessità, per l'Italia, di promuovere uno sviluppo unitario tra Nord e Sud, una cultura di solidarietà, di giustizia. Il Congresso fu un invito a tutti i cattolici italiani a considerare l'Eucaristia come una continua donazione di sé da parte di Cristo per favorire una vita più solidale nella Chiesa e nella società.

Siena, città di uno dei 18 miracoli eucaristici verificatisi in Italia (nel mondo sono circa 132), fu la sede dove si tenne il ventiduesimo Congresso (28 maggio - 5 giugno 1994) sul tema *L'Eucaristia, dalla comunione al servizio*. Il tema ebbe tre linee di sviluppo: la comunione, la solidarietà, il servizio. La preparazione, guidata dal vescovo mons. G. Bonicelli fu molto intensa, con sussidi destinati a parrocchie e comunità ecclesiali. Il sociologo mons. S. Burgalassi fu incaricato di un'inchiesta nella diocesi per verificare la partecipazione alla S. Messa che, secondo l'indagine, si attestava intorno al 15/16 %. Il primo giorno del Congresso fu dedicato ai miracoli eucaristici. Nei giorni successivi ci furono incontri di preghiera e

---

<sup>20</sup> Cfr. *Il Congresso eucaristico di Milano*, in "La Civiltà Cattolica", 134 (1983) pp. 579-588.

dibattiti sui seguenti temi: *Molte membra in un corpo solo; Il nostro essere Chiesa oggi a partire dall'Eucaristia; Eucaristia e rinnovamento sociale*. Si intese sottolineare che l'Eucaristia è fonte di servizio, di solidarietà, di unità. Un momento significativo fu la “grande preghiera” per l'Italia e l'Europa, che Giovanni Paolo II aveva proposto ai vescovi italiani il 15 marzo 1994 durante la preghiera sulla tomba di san Pietro.

Il ventitreesimo Congresso, sul tema *Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre* è stato celebrato a Bologna (20-28 settembre 1997) nel contesto della preparazione al Giubileo del 2000. Quello di Bologna è stato definito il “primo Congresso eucaristico multimediale” per la vasta presenza degli operatori della comunicazione<sup>21</sup>. Infatti uno dei momenti più emblematici, fu l'incontro del Santo Padre con oltre 300.000 persone, in gran parte giovani: un'esperienza di preghiera e di festa, animata dal canto e dalla musica. La novità dell'incontro attirò l'attenzione dei grandi mezzi di comunicazione sociale, anche per la presenza di artisti conosciuti a livello mondiale.

Il ventiquattresimo Congresso eucaristico, che si è tenuto a Bari il 21-29 maggio 2005, si inserisce in questa ricca tradizione. Il tema riprende una frase dei martiri di Abitine, *Senza la domenica non possiamo vivere*, riallacciandosi così in modo particolare al Congresso di Pescara che già si era soffermato a considerare il valore del giorno del Signore, “sacramento della Pasqua”. Anche questo Congresso è stato un esercizio corale di contemplazione del mistero eucaristico e un modo per riconfermare che il giorno del Risorto è centro della vita della Chiesa, della sua missione nel mondo e dell'unità tra i cristiani.

Mons. Vito Angiuli (Bari)

---

<sup>21</sup> Presso la sala stampa del Congresso giunsero 1390 richieste di accredito di giornalisti; 1259 furono i giornalisti e gli operatori della comunicazione effettivamente presenti; complessivamente 75 quotidiani, 83 riviste e periodici, 17 agenzie di stampa, 14 testate televisive e 32 radiofoniche.